



# Comunità Santa Maria dei Poveri Marsala

## Corso di Esercizi Spirituali

Istituto S. Pio X  
Partinico

dal 29/07/2006 al 03/08/2006

Predicatore

**Padre Giovanni Silvestri**

Insegnante in Antropologia Culturale alla UMSA di Palermo  
residente a Polizzi Generosa,  
diocesi di Cefalù.

## INTRODUZIONE DI DON VINCENZO SORCE

A cosa servono gli Esercizi Spirituali?

Essi sono:

- un appuntamento con Dio
- stare in ascolto
- scavare dentro di se per trovare Dio e trovare noi stessi
- cercare Dio
- lasciarci cercare da Dio
- toglierci la maschera
- trovare l'identità di S.Maria dei poveri

Gli esercizi Spirituali sono importantissimi per chi è stato chiamato ad una vita di consacrazione.

Durante gli E.S. tutta la persona è coinvolta, e quindi anche tutte le facoltà della persona: fede, fantasia, cuore, etc

Il periodo dedicato agli E.S. implicano l'esercizio nella vita dello Spirito. E come per ogni tipo di esercizio esistono delle regole che vanno rispettate:

- a. ascolto della predicazione
- b. attivazione della nostra fantasia, intelligenza, ragione, volontà, cuore. Attivando tutto in un ottica di fede si ha il ritorno alla fede
- c. silenzio

Gli esercizi fatti in questo modo sono un tempo d'oro e sono per la vita affinché sappiamo volare bene.

S.Agostino diceva: *"Temo che il Signore passi inutilmente"*.

ed ancora il profeta Osea: *"Il Signore mi chiama nel deserto per parlarmi"*.

Genesi 12,1-3

Il Signore disse ad Abram:  
«Vattene dal tuo paese, dalla tua patria  
e dalla casa di tuo padre,  
verso il paese che io ti indicherò.  
[2]Farò di te un grande popolo  
e ti benedirò,  
renderò grande il tuo nome  
e diventerai una benedizione.  
[3]Benedirò coloro che ti benediranno  
e coloro che ti malediranno maledirò  
e in te si diranno benedette  
tutte le famiglie della terra».

La chiamata di Abramo è una chiamata che si ripete sempre.

Il ritiro è uno stacco, un esilio dalla nostra terra, dalle nostre abitudini; ritirarci nel nostro intimo per capire ciò che Dio ci vuole dire e che magari è dentro di noi ma è sepolto dal quotidiano, dalle preoccupazioni.

Un corso di esercizi deve farci vivere queste emozioni, questi pensieri e per arrivare a ciò dobbiamo partire dal dato di fatto che:

- a. siamo piccoli
- b. dobbiamo sostenerci a vicenda
- c. insieme ci si salva

Gli esercizi spirituali sono un tempo in cui togliamo la maschera, ci mettiamo a nudo, scaviamo dentro di noi. Sono un tempo in cui finalmente riusciamo a rinfrescare la nostra mente. Perché noi siamo smarriti, non abbiamo il senso della nostra vita, di quello che facciamo.

Occorre riacquistare consapevolezza del perché:

- viviamo
- amiamo
- soffriamo
- lottiamo

Solo raccogliendoci dentro di noi possiamo trovare delle risposte a queste domande.

L'uomo contemporaneo è spesso smarrito, randagio, ha perso la bussola. Bisogna rinfrescare la memoria.

Fare questo comporta di scegliere la "**parte migliore**", cioè ascoltare Cristo per andare a trovare la parte migliore di noi.

Lc, 10,38-42 Marta e Maria

[38]Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. [39]Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; [40]Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». [41]Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, [42]ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».

Gli esercizi spirituali sono un periodo molto particolare e intenso in cui il Signore getta in noi il suo seme.

Mt 13,3-9 Parabola del seminatore

E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. [4]E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. [5]Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. [6]Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. [7]Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. [8]Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. [9]Chi ha orecchi intenda».

Il seme che Dio getta è sempre buono ma poi dipende da noi se il seme produrrà frutto.

Quanto è difficile essere un terreno buono!!!!

E' un peccato, uno spreco, non accogliere bene il seme che Dio ci dona.

Mettiamoci nei panni di Dio. Come ci resta quando non accogliamo la sua parola con costanza, con perseveranza.

Mettiamoci dunque in ascolto di ciò che Dio vuole dirci.  
Ma bisogna stare molto attenti! Ascoltare “foneticamente” non basta, altrimenti siamo terra battuta.  
Dobbiamo ascoltare ma soprattutto mettere in pratica.

**Gc 1,16-25 Ascoltare la parola e metterla in pratica**

[16]Non andate fuori strada, fratelli miei carissimi; [17]ogni buon regalo e ogni dono perfetto viene dall'alto e discende dal Padre della luce, nel quale non c'è variazione né ombra di cambiamento. [18]Di sua volontà egli ci ha generati con una parola di verità, perché noi fossimo come una primizia delle sue creature.

[19]Lo sapete, fratelli miei carissimi: sia ognuno pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira. [20]Perché l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. [21]Perciò, deposta ogni impurità e ogni resto di malizia, accogliete con docilità la parola che è stata seminata in voi e che può salvare le vostre anime. [22]Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi. [23]Perché se uno ascolta soltanto e non mette in pratica la parola, somiglia a un uomo che osserva il proprio volto in uno specchio: [24]appena s'è osservato, se ne va, e subito dimentica com'era. [25]Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla.

Le nostre incoerenze fanno torto al Signore ma soprattutto fanno torto a noi stessi; siamo noi che non riusciamo a riconoscere la nostra identità. Il danno viene arrecato soprattutto a noi stessi, così come cade la casa che non è stata costruita sulla roccia così cade la nostra fede, la nostra vita, noi stessi.

**Mt 7,24-27 La casa sulla roccia**

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. [25]Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. [26]Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. [27]Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».

Nel periodo dedicato agli esercizi spirituali dovremmo accordarci, trovare il metro, la misura, il tono dei nostri valori, della nostra vita, delle nostre parole, delle nostre azioni.

Cristo è venuto per accordare le nostre speranze, i nostri cammini.

Siamo sensibili al tocco di Dio per far uscire da noi – strumento che Dio suona – una bella melodia.

Durante gli esercizi spirituali bisogna scavare, cercare, andare all'origine, alla sorgente di tutte le cose. Possiamo farlo se mettiamo da parte noi stessi, le cose che sappiamo e andare a Dio, origine di tutto. Per capire quanto è importante andare a Lui dobbiamo riflettere sul fatto che noi siamo contingenti, gettati nell'esistenza, gettati nella realtà, esistiamo perché qualcuno mi ha voluto, potrei anche non esistere. Il mio essere è assolutamente gratuito. Dobbiamo prendere atto di tutto ciò!!!!  
Vivere è un vero e autentico miracolo di cui ci rendiamo poco conto.

Questa gratuità non può che far nascere in noi un sentimento di gratitudine e di riconoscenza. Nascono così delle domande: "Perché noi? Perché siamo nati? Perché ci siamo? Domande la cui risposta non conosciamo perché esistiamo gratuitamente. L'importante è che ci siamo.... Dio ha creato il mondo ma poteva anche non volerlo. Averlo voluto creare è un gesto d'amore. Dobbiamo avere la consapevolezza che non siamo nati dal caso, dall'ignoto, dal destino. Dio ci ha creati!!!! E fra tutte le creature di Dio solo l'uomo è a sua immagine e somiglianza.

**Genesi 1,27 Creazione dell'uomo a immagine di Dio**

Dio creò l'uomo a sua immagine;  
a immagine di Dio lo creò;  
maschio e femmina li creò.

Noi siamo immagine di Dio.

La prima riflessione che facciamo quando pensiamo a noi deve essere che noi siamo a sua immagine; Lui è a nostra immagine.

E'importantissimo tornare, conoscere, sapere da dove veniamo e cioè che noi siamo immagine e somiglianza.

**La nostra vita deve essere un volere essere sempre ciò che eravamo all'origine.**

Se tutto non nasce da questa identità iniziale, pensando che siamo luce/immagine di Dio, tutto è vano e non farlo ci fa rimanere chiusi nel labirinto.

Dobbiamo sempre avere presente che tutti noi uomini siamo non solo creature di Dio ma siamo a sua immagine.

Solo quando abbiamo trovato la risposta a "chi siamo?" e cioè che noi siamo "immagine di Dio" e "miracolo vivente della Gloria di Dio" possiamo vivere la nostra fede. E lo facciamo nella misura in cui non sminuiamo e sottovalutiamo il valore della nostra vita.

Tutto ciò si può esplicitare dicendo che noi siamo "divini", non detto in senso idolatrico.

Anche se noi sbagliassimo Lui non sarà mai pentito di averci fatto; Lui è onorato di averci creato a sua immagine.

**Prendere atto che noi siamo a Sua immagine e che è tutto un progetto/programma evidente che noi siamo "dei" deve essere il nostro ideale.**

**Salmo 81,6**

Io ho detto: «Voi siete dei,  
siete tutti figli dell'Altissimo».

L'uomo di oggi spesso diffida dalle verità scontate perché vuole ricercare, scoprire da se le cose.

Ma credere per certo che noi siamo a Sua immagine non vuol dire che tutto è fatto; cioè non preclude lo scoprire.

Non siamo mortificati dal fatto che la verità di fede, per cui sappiamo qual è la nostra origine, riduce il campo del sapere, della conoscenza, della ricerca; anzi esso si allarga immensamente.

*Se noi ci trovassimo in una stanza buia a stento riusciremo a capire ciò che tocchiamo, scopriamo, palpiano... alla luce di una lanterna il nostro scoprire, toccare, renderci conto di ciò che c'è nella stanza è molto più semplice*

La luce della fede non esaurisce la nostra vita ma anzi essa inizia proprio da questo punto.

Non è da disprezzare ciò che si fa senza fede ma la fede non è l'ostacolo (credere chiudendo gli occhi).

La fede ci fa vedere il senso della vita, dei fratelli, delle sofferenze, delle preoccupazioni, del mondo.

La nostra fede è la lanterna che ci fa scoprire il senso vero delle cose.

**Gv 8,12 Gesù luce del mondo**

Di nuovo Gesù parlò loro: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

Tutto ciò ci deve fare comprendere che la nostra vita è un capitale enorme, da spendere, da capitalizzare da non mettere sotto il moggio.

#### **Mt 2,14-16 Noi siamo la luce del mondo**

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, [15]né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. [16]Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

Come il Signore è luce anche noi siamo luce.  
E' un peccato, un spreco se noi che siamo luce ci nascondiamo.

**Se vogliamo vivere la nostra vita nel suo autentico significato occorre che alimentiamo la relazione con Lui.**

Quando Lui ci dà dei comandamenti, dei suggerimenti, degli ammonimenti, non ce li dà dall'esterno ma nel nostro interesse affinché non ci diamo la zappa sui piedi.

Essere a Sua immagine significa che c'è un filo che ci lega a Lui; c'è un legame vitale, di sopravvivenza, ma non perché Lui ci tiene schiavi, sottomessi, ma perché Lui è fonte della luce.

“Lontani da Dio noi siamo dei fantasmi”

Essere creati a sua immagine ci fa vedere un altro aspetto di questa relazione che noi abbiamo con Lui: “Lui ha il piacere e la soddisfazione che noi siamo legati a Lui”.

Lui è orgoglioso di noi, di vedersi riflesso in noi. Lui gioisce di noi.

La nostra fede nasce dal comprendere che siamo inseriti in un grande e magnifico progetto:

Dire che noi siamo “dei” vuol anche dire che noi siamo “geni” della nostra vita. La nostra vita non dobbiamo subirla, ma dobbiamo gestirla come signori, responsabili, padroni della nostra vita.

#### **Prov 8,22-31 La Sapienza creatrice**

Il Signore mi ha creato all'inizio della sua attività,  
prima di ogni sua opera, fin d'allora.  
[23]Dall'eternità sono stata costituita,  
fin dal principio, dagli inizi della terra.  
[24]Quando non esistevano gli abissi, io fui generata;  
quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua;  
[25]prima che fossero fissate le basi dei monti,  
prima delle colline, io sono stata generata.  
[26]Quando ancora non aveva fatto la terra e i campi,  
né le prime zolle del mondo;  
[27]quando egli fissava i cieli, io ero là;  
quando tracciava un cerchio sull'abisso;  
[28]quando condensava le nubi in alto,  
quando fissava le sorgenti dell'abisso;  
[29]quando stabiliva al mare i suoi limiti,  
sicché le acque non ne oltrepassassero la spiaggia;  
quando disponeva le fondamenta della terra,  
[30]allora io ero con lui come architetto  
ed ero la sua delizia ogni giorno,  
dilettandomi davanti a lui in ogni istante;  
[31]dilettandomi sul globo terrestre,  
ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo.

#### **PROLOGO di Giovanni**

In principio era il Verbo,  
il Verbo era presso Dio  
e il Verbo era Dio.  
[2]Egli era in principio presso Dio:  
[3]tutto è stato fatto per mezzo di lui,  
e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che  
esiste.  
[4]In lui era la vita  
e la vita era la luce degli uomini;  
[5]la luce splende nelle tenebre,  
ma le tenebre non l'hanno accolta.  
[6]Venne un uomo mandato da Dio  
e il suo nome era Giovanni.  
[7]Egli venne come testimone

per rendere testimonianza alla luce,  
perché tutti credessero per mezzo di lui.  
[8]Egli non era la luce,  
ma doveva rendere testimonianza alla luce.  
[9]Veniva nel mondo  
la luce vera,  
quella che illumina ogni uomo.  
[10]Egli era nel mondo,  
e il mondo fu fatto per mezzo di lui,  
eppure il mondo non lo riconobbe.  
[11]Venne fra la sua gente,  
ma i suoi non l'hanno accolto.  
[12]A quanti però l'hanno accolto,  
ha dato potere di diventare figli di Dio:  
a quelli che credono nel suo nome,  
[13]i quali non da sangue,  
né da volere di carne,  
né da volere di uomo,  
ma da Dio sono stati generati.  
[14]E il Verbo si fece carne  
e venne ad abitare in mezzo a noi;  
e noi vedemmo la sua gloria,  
gloria come di unigenito dal Padre,  
pieno di grazia e di verità.  
[15]Giovanni gli rende testimonianza  
e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi:  
Colui che viene dopo di me  
mi è passato avanti,  
perché era prima di me».  
[16]Dalla sua pienezza  
noi tutti abbiamo ricevuto  
e grazia su grazia.  
[17]Perché la legge fu data per mezzo di Mosè,  
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.  
[18]Dio nessuno l'ha mai visto:  
proprio il Figlio unigenito,  
che è nel seno del Padre,  
lui lo ha rivelato.

Il mondo è il luogo in cui noi possiamo mettere il segno dell'essere a Sua immagine.

**Siamo chiamati a plasmare la realtà in cui viviamo come Lui stesso la plasma.**

Lui ci chiama ad essere co-autori della realtà. La nostra visione deve essere di non aver paura della libertà.

**Ciò significa che noi dobbiamo essere nella realtà un'impronta di Dio e dobbiamo interpretare il ruolo di artisti della realtà.**

*La natura è incolta e noi siamo i coltivatori.*

Noi siamo creatori di bellezza, di melodie.

Un ruolo certamente difficile ma appassionante.

Le prime cose che un cristiano deve fare se si riconosce a immagine di Dio è dare vita alle cose, dare bellezza alle cose.

Significa anche che la natura nella quale Dio ci ha messo, l'ambiente in cui ci ha consentito di vivere, dobbiamo farla diventare la nostra casa e mantenerla nostra casa.

Il senso di ciò ci riporta ad un atteggiamento nei confronti della natura che deve essere di armonia, di difesa, di protezione.

Guai a noi se nelle cose vediamo soltanto il calcolo, la strumentalizzazione.

Distuggere la natura significa distuggere il nostro essere a Sua immagine.

#### **SPUNTI PER LA RIFLESSIONE**

- 1) Noi siamo pasta divina e Lui ci ha creati per caso e questo ci mette su un piano di grandezza, su un piano signorile. Deve vedersi che noi siamo figli di Re.
- 2) La realtà va divinizzata

**Sapienza 2,1-24**

Dicono fra loro sragionando:

«La nostra vita è breve e triste;  
non c'è rimedio, quando l'uomo muore,  
e non si conosce nessuno che liberi dagli inferi.

[2]Siamo nati per caso

e dopo saremo come se non fossimo stati.

E' un fumo il soffio delle nostre narici,

il pensiero è una scintilla

nel palpito del nostro cuore.

[3]Una volta spentasi questa, il corpo diventerà cenere

e lo spirito si dissiperà come aria leggera.

[4]Il nostro nome sarà dimenticato con il tempo

e nessuno si ricorderà delle nostre opere.

La nostra vita passerà come le tracce di una nube,

si disperderà come nebbia

scacciata dai raggi del sole

e disciolta dal calore.

[5]La nostra esistenza è il passare di un'ombra

e non c'è ritorno alla nostra morte,

poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro.

[6]Su, godiamoci i beni presenti,

facciamo uso delle creature con ardore giovanile!

[7]Inebriamoci di vino squisito e di profumi,

non lasciamoci sfuggire il fiore della primavera,

[8]coroniamoci di boccioli di rose prima che avvizziscano;

[9]nessuno di noi manchi alla nostra intemperanza.

Lasciamo dovunque i segni della nostra gioia

perché questo ci spetta, questa è la nostra parte.

[10]Spadroneggiamo sul giusto povero,

non risparmiamo le vedove,

nessun riguardo per la canizie ricca d'anni del vecchio.

[11]La nostra forza sia regola della giustizia,

perché la debolezza risulta inutile.

[12]Tendiamo insidie al giusto, perché ci è di imbarazzo

ed è contrario alle nostre azioni;

ci rimprovera le trasgressioni della legge

e ci rinfaccia le mancanze

contro l'educazione da noi ricevuta.

[13]Proclama di possedere la conoscenza di Dio

e si dichiara figlio del Signore.

[14]E' diventato per noi una condanna dei nostri sentimenti;

ci è insopportabile solo al vederlo,

[15]perché la sua vita è diversa da quella degli altri,

e del tutto diverse sono le sue strade.

[16]Moneta falsa siam da lui considerati,

schiva le nostre abitudini come immondezze.

Proclama beata la fine dei giusti

e si vanta di aver Dio per padre.

[17]Vediamo se le sue parole sono vere;

proviamo ciò che gli accadrà alla fine.

[18]Se il giusto è figlio di Dio, egli l'assisterà,

e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.

[19]Mettiamolo alla prova con insulti e tormenti,

per conoscere la mitezza del suo carattere

e saggiare la sua rassegnazione.

[20]Condanniamolo a una morte infame,

perché secondo le sue parole il soccorso gli verrà».

**Errore degli empi**

[21]La pensano così, ma si sbagliano;

la loro malizia li ha accecati.

[22]Non conoscono i segreti di Dio;

non sperano salario per la santità

né credono alla ricompensa delle anime pure.

[23]Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità;

lo fece a immagine della propria natura.

[24]Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del

diavolo;

e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono.

Scoprire che siamo a immagine di Dio è rivoluzionario in quanto ci stravolge la vita; ci fa vedere la vita in un altro modo, in un modo completamente diverso da chi non lo crede.

La prospettiva di chi sa che è stato plasmato, che è circondato dall'amore di Dio, Padre e Madre Misericordioso deve essere quella indicata nel Salmo (138)

**Salmo (138)**

Signore, tu mi scruti e mi conosci,

[2]tu sai quando seggo e quando mi alzo.

Penetri da lontano i miei pensieri,

[3]mi scruti quando cammino e quando riposo.

Ti sono note tutte le mie vie;

[4]la mia parola non è ancora sulla lingua

e tu, Signore, già la conosci tutta.

[5]Alle spalle e di fronte mi circondi

e poni su di me la tua mano.

[6]Stupenda per me la tua saggezza,

troppo alta, e io non la comprendo.

[7]Dove andare lontano dal tuo spirito,

dove fuggire dalla tua presenza?

[8]Se salgo in cielo, là tu sei,

se scendo negli inferi, eccoti.

[9]Se prendo le ali dell'aurora

per abitare all'estremità del mare,

[10]anche là mi guida la tua mano

e mi afferra la tua destra.

[11]Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra

e intorno a me sia la notte»;

[12]nemmeno le tenebre per te sono oscure,

e la notte è chiara come il giorno;

per te le tenebre sono come luce.

[13]Sei tu che hai creato le mie viscere

e mi hai tessuto nel seno di mia madre.

[14]Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;

sono stupende le tue opere,

tu mi conosci fino in fondo.

[15]Non ti erano nascoste le mie ossa

quando venivo formato nel segreto,

intessuto nelle profondità della terra.

[16]Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi

e tutto era scritto nel tuo libro;

i miei giorni erano fissati,

quando ancora non ne esisteva uno.

[17]Quanto profondi per me i tuoi pensieri,

quanto grande il loro numero, o Dio;

[18]se li conto sono più della sabbia,

se li credo finiti, con te sono ancora.

[19]Se Dio sopprimesse i peccatori!  
Allontanatevi da me, uomini sanguinari.  
[20]Essi parlano contro di te con inganno:  
contro di te insorgono con frode.  
[21]Non odio, forse, Signore, quelli che ti odiano  
e non detesto i tuoi nemici?

[22]Li detesto con odio implacabile  
come se fossero miei nemici.  
[23]Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,  
provami e conosci i miei pensieri:  
[24]vedi se percorro una via di menzogna  
e guidami sulla via della vita.

E' bellissima la scoperta di questo legame vitale, cioè che siamo inseparabili da Dio, e che se anche noi ci allontaniamo, Lui non si stanca mai perché noi siamo il "gioiello" di Dio, il "brillante" del Signore, la cosa più preziosa per Lui, per cui Egli è disposto a fare qualunque cosa per noi.

Perché dimenticare la nostra regalità, la nostra divinità? Perché non vivere la grandezza di Dio?

Perché vivere da polli se possiamo vivere da aquile?

Tutti, ricchi e poveri, bianchi e neri, grandi e piccoli, uomini e donne, siamo tutti a immagine di Dio.

Nel più piccolo c'è l'immagine di Dio

Se tutti comprenderebbero questa verità!!!!

Partire dall'uomo immagine di Dio è rivoluzionario perché vuol dire far partire ogni proposito di cambiare il futuro del mondo e di tutti i nostri fratelli.

### Genesi 3,6-10

Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. [7]Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

[8]Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. [9]Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». [10]Rispose: «Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto».

### Genesi 4,8-10

Caino disse al fratello Abele: «Andiamo in campagna!». Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. [9]Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?». [10]Rispose: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!»

Dio ci chiede: "Dove sei?" e poi ancora "dov'è tuo fratello?". *Il Signore cerca la sua immagine che non vede più riflessa in Adamo ed Eva e in Caino e Abele*

La cosa più importante da salvare, il brillante da salvare, è l'uomo e cioè l'immagine di Dio.

**Se ha un senso il nostro far parte di una comunità il nostro compito primario diventa salvare l'uomo.**

La nostra vita deve cambiare quando scopriamo la nostra immagine divina - come successe a Zaccheo, alla samaritana, alla Maddalena quando incontrarono il volto di Gesù - perché capiamo che la nostra vita si rivaluta, vale la pena di essere vissuta.

Come tutti quelli che hanno scoperto la verità e si sono poi messi a servire la verità; questo dobbiamo fare!

Essere a Sua immagine significa che Dio ci ha messo qualcosa di suo (testi esegetici spiegano che Adamo può rappresentare Dio stesso e che con la sua costola plasmò l'uomo); ci ha messo il cuore; noi siamo parte di Dio.

Per cui Dio non può stare senza di Noi, sarebbe incompleto.

### Genesi 2,2 Riposo di Dio

Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. [3]Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto.

L'uomo rappresenta il riposo di DIO. Finalmente ha creato la Sua immagine. Se la Sua immagine si perde Dio non riposa più in pace.

Per avere un po' l'idea di quanto il Signore ci ama dobbiamo pensare che questo Dio per salvare l'uomo - la cosa più preziosa per Lui - si prodiga in un cammino che inizia con la prima promessa al serpente e poi continua con Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, col Suo popolo, tramite Gesù Cristo.

**Dio non può permettersi di perderci; cerca di salvarci a tutti i costi e lo fa perché noi siamo parte del suo cuore/costato.**

### SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Che cos'è nella mia vita che non fa riposare Dio?

**lunedì - 31 luglio 2006 - ore 09.15**

### **Lc 11,33-36 Ancora la parabola della lucerna**

[33]Nessuno accende una lucerna e la mette in luogo nascosto o sotto il moggio, ma sopra il lucerniere, perché quanti entrano vedano la luce. [34]La lucerna del tuo corpo è l'occhio. Se il tuo occhio è sano, anche il tuo corpo è tutto nella luce; ma se è malato, anche il tuo corpo è nelle tenebre. [35]Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra. [36]Se il tuo corpo è tutto luminoso senza avere alcuna parte nelle tenebre, tutto sarà luminoso, come quando la lucerna ti illumina con il suo bagliore».

Luce noi siamo e la luce non fa violenza.

Ci si può sottrarre alla luce ma la luce non fa violenza.

La nostra fede deve essere quella di una luce evidente ma delicata che non fa violenza agli altri.

Purtroppo nel passato la storia della Chiesa Cattolica si è macchiata di violenza.

Se è vero che la nostra fede non deve fare violenza è anche vero che la nostra luce/fede non deve essere oscurata/messa sotto il moggio ne da noi stessi ne dagli altri.

Ma per diffondere la nostra fede bisogna fare ricorso alla pazienza.

La pazienza che Dio ha con noi anche noi dobbiamo averla con gli altri e con noi stessi.

Ognuno di noi ha i suoi tempi.

Pazienza non significa far finta di niente o passarci sopra ma significa operare, lavorare.

La pazienza che Dio ha con noi è infinita; lo stesso deve essere la nostra con gli altri.

**Quello che ci deve interessare non è l'importanza di conquistare gli altri quanto la dolcezza e la tenerezza che dobbiamo avere nei confronti degli altri.**

Il Signore è duro con gli ipocriti e con chi la sa lunga ma con chi sbaglia, con i peccatori non è mai duro.

Molte volte noi siamo giudici severissimi nei confronti degli altri e in questo siamo fuori dal Vangelo.

L'atteggiamento di Gesù e di durezza salvifica, di verità, in funzione della salvezza, della conversione.

Lo stesso deve essere per noi.

Per poter riuscire a far questo la cosa più importante è non separarsi mai dal Signore.

Vivere in stretta relazione con Lui.

**Questa relazione col Signore deve essere seriamente e profondamente vissuta e non è una relazione di tipo Psicologico, proiettivo, superficiale, sentimentale, sdolcinato.**

Dobbiamo saper cogliere il fondamento.

La Chiesa ha tante vie per realizzare la sua vocazione ma il fondamento è solo uno. E se c'è un fondamento tutto si può giustificare ed è valido altrimenti tutto è vano.

**Dobbiamo allora RISVEGLIARE IL FONDAMENTO.**

**La nostra vocazione deve esser quella di svegliarsi alla luce e a quello che noi siamo.**

### **1 Tessalonicesi 5,4-8**

Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro: [5]voi tutti infatti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte, né delle tenebre. [6]Non dormiamo dunque come gli altri, ma restiamo svegli e siamo sobrii.

Accogliamo l'invito che realizza il rapporto fondamentale.

L'antropologia (costituzione dell'uomo) cristiana è realizzazione che stabilisce che:

“Una creatura può vivere e può realizzarsi solo tramite 2 relazioni:

- verticale: con la fonte
- orizzontale: con i fratelli

Si può vivere implicitamente, senza saperlo, anche da atei, la relazione verticale con Dio e orizzontale coi fratelli perché siamo comunque “immagine di Dio” come nostro costitutivo/identità profonda.

Noi che abbiamo fede in Dio, differentemente da chi non crede ma che comunque ha dentro di sé il fondamento, abbiamo la consapevolezza che altri non hanno: “Che siamo a immagine e somiglianza di Dio, e che Egli ci ama di un amore infinito, e che non può vivere senza noi, etc, etc...”

Avere questa consapevolezza aggiunge una straordinaria gioia che altri non hanno, magari per colpa nostra.

Il Vangelo è la buona notizia che Dio è origine, è luce, è fondamento e noi abbiamo la possibilità e il dovere di comunicarlo agli altri.

Il cristianesimo non è dottrina, indottrinamento, costrizione, ma è vivere il Vangelo dell'annuncio che è liberatorio, è comunicazione della bellezza di Dio che ci ha fatti a sua immagine.

Noi siamo apertura, siamo liberi, non siamo chiusi; siamo strutturalmente aperti, fatti per amare, per vivere e dare la vita, fatti per la reciprocità. Non c'è l'”IO”; non ci sono “io” se non ci sei “tu”, “tu-DIO” e “tu-fratello”.

## **IO NON POSSO VIVERE SENZA L'ALTRO**

Siamo quello che siamo perché siamo in relazione con gli altri. Siamo finestre aperte.

Si nasce dalla relazione; si nasce dall'Amore.

Noi nasciamo da Dio che è amore.

Senza relazione non ci siamo; non esistiamo.

Noi siamo un individuo strutturalmente aperto "sempre" e non solo in alcuni casi.

L'uomo è persona e a differenza dall'animale, l'uomo è "quello che vuole essere". La relazione degli animali è iscritta nel suo istinto, nel suo DNA.

Gli uomini sono persone perché sono capacità di amare. Siamo energia di amore, di apertura.

Le contingenze (fallimenti, storture, strumentalizzazioni, egoismi, antipatie) esistono purtroppo. Ma fondamentalmente siamo aperti all'amore e agli altri.

Noi dobbiamo avere un'idea fissa in testa: "Rendere visibile l'immagine di Dio in ognuno di noi ed in ognuno dei nostri fratelli".

Purtroppo invece a volte barattiamo l'immagine di Dio con tante cose inutili!!!!

## **DOBBIAMO STRAPPARE LA NOSTRA FEDE DALLE COSE SECONDARIE.**

### **SPUNTI PER LA RIFLESSIONE**

- Siamo nel giorno o siamo nella notte?
- Cosa nella nostra vita esprime il giorno e cosa la notte?
- Se Dio mi chiede di portare la sua buona novella agli altri, anche lontano, cosa succede?
- Siamo relazioni. Gli altri per me sono inferno o sono il Paradiso? Chi sono gli altri per me, come mi rapporto con gli altri?

Dobbiamo sempre vivere avendo la consapevolezza e la libertà che vale veramente la pena vivere la nostra fede, anche se nella nostra vita ci sono incoerenze e peccati, ma noi dobbiamo sempre misurarci con il “bello”.

**Salmo 8**

O Signore, nostro Dio,  
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:  
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

[3]Con la bocca dei bimbi e dei lattanti  
afferma la tua potenza contro i tuoi avversari,  
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

[4]Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,  
la luna e le stelle che tu hai fissate,

[5]che cosa è l'uomo perché te ne ricordi  
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

[6]Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,  
di gloria e di onore lo hai coronato:

[7]gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,  
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

[8]tutti i greggi e gli armenti,  
tutte le bestie della campagna;

[9]Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,  
che percorrono le vie del mare.

[10]O Signore, nostro Dio,  
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

Se crediamo veramente in Dio dobbiamo ripartire con slancio, con gioia. Se pensiamo bene a ciò che Dio ha compiuto in noi dobbiamo vivere con stupore e meraviglia.

Tra Dio e l'umanità c'è un patto, un'alleanza ovvero un “patto d'amore”, un'alleanza nuziale”.

**L'umanità Dio la ama come lo sposo ama la sposa.**

Dio Parla al suo popolo come uno sposo parla alla sua sposa, a volte anche gelosamente. Per cui quando il suo popolo è infedele Lui si arrabbia, ci resta male, perché noi siamo suoi, gli apparteniamo ma non per essere schiavi ma perché, noi siamo ciò che Lui è, noi siamo Lui stesso ed Egli ci vuole salvi perché ci vuole per sempre con se, altrimenti non si sente completo.

Dio non vuole dazio, vuole il nostro amore.

**Cantico 2,8-17**

Una voce! Il mio diletto!  
Eccolo, viene

saltando per i monti,  
balzando per le colline.

[9]Somiglia il mio diletto a un capriolo  
o ad un cerbiatto.

Eccolo, egli sta  
dietro il nostro muro;  
guarda dalla finestra,  
spia attraverso le inferriate.

[10]Ora parla il mio diletto e mi dice:

«Alzati, amica mia,  
mia bella, e vieni!

[11]Perché, ecco, l'inverno è passato,  
è cessata la pioggia, se n'è andata;

[12]i fiori sono apparsi nei campi,  
il tempo del canto è tornato  
e la voce della tortora ancora si fa sentire  
nella nostra campagna.

[13]Il fico ha messo fuori i primi frutti  
e le viti fiorite spandono fragranza.

Alzati, amica mia,  
mia bella, e vieni!

[14]O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia,  
nei nascondigli dei dirupi,  
mostrami il tuo viso,  
fammi sentire la tua voce,  
perché la tua voce è soave,  
il tuo viso è leggiadro».

[15]Prendeteci le volpi,  
le volpi piccoline

che guastano le vigne,  
perché le nostre vigne sono in fiore.

[16]Il mio diletto è per me e io per lui.  
Egli pascola il gregge fra i figli.

[17]Prima che spiri la brezza del giorno

e si allungino le ombre,  
ritorna, o mio diletto,  
somigliante alla gazzella  
o al cerbiatto,  
sopra i monti degli aromi.

**Isaia 61,10; 62,1-5**

Io gioisco pienamente nel Signore,  
la mia anima esulta nel mio Dio,  
perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza,  
mi ha avvolto con il manto della giustizia,  
come uno sposo che si cinge il diadema  
e come una sposa che si adorna di gioielli.

Per amore di Sion non tacerò,  
per amore di Gerusalemme non mi darò pace,  
finché non sorga come stella la sua giustizia  
e la sua salvezza non risplenda come lampada.

[2]Allora i popoli vedranno la tua giustizia,  
tutti i re la tua gloria;

ti si chiamerà con un nome nuovo  
che la bocca del Signore indicherà.

[3]Sarai una magnifica corona nella mano del Signore,  
un diadema regale nella palma del tuo Dio.

[4]Nessuno ti chiamerà più Abbandonata,  
né la tua terra sarà più detta Devastata,  
ma tu sarai chiamata Mio compiacimento  
e la tua terra, Sposata,  
perché il Signore si compiacerà di te  
e la tua terra avrà uno sposo.

[5]Sì, come un giovane sposa una vergine,  
così ti sposerà il tuo architetto;  
come gioisce lo sposo per la sposa,  
così il tuo Dio gioirà per te.

Se la Chiesa comprende di essere la “Sposa” di Dio si libera da un'idea fasulla di doveri, di etichette. Smette di essere una Chiesa fatta di impalcature pesanti con tante cose da accettare. La parola di Dio nel vecchio testamento esprime un rapporto unico di fedeltà, amore, pienezza che Dio intende avere con l'uomo

### **Ezechiele - Capitolo 16** Storia simbolica di Israele

[1]Mi fu rivolta questa parola del Signore: [2]«Figlio dell'uomo, fà conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. [3]Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era Amorreo e tua madre Hittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato l'ombelico e non fosti lavata con l'acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale, né fosti avvolta in fasce. [5]Occhio pietoso non si volse su di te per farti una sola di queste cose e usarti compassione, ma come oggetto ripugnante fosti gettata via in piena campagna, il giorno della tua nascita. [6]Passai vicino a te e ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue [7]e cresci come l'erba del campo. Crescesti e ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza: il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà; ma eri nuda e scoperta. [8]Passai vicino a te e ti vidi; ecco, la tua età era l'età dell'amore; io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità; giurai alleanza con te, dice il Signore Dio, e divenisti mia. [9]Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio; [10]ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di seta; [11]ti adornai di gioielli: ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo: [12]misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. [13]Così fosti adorna d'oro e d'argento; le tue vesti eran di bisso, di seta e ricami; fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo; diventasti sempre più bella e giungesti fino ad esser regina. [14]La tua fama si diffuse fra le genti per la tua bellezza, che era perfetta, per la gloria che io avevo posta in te, parola del Signore Dio. [15]Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita concedendo i tuoi favori ad ogni passante. [16]Predesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. [17]Con i tuoi splendidi gioielli d'oro e d'argento, che io ti avevo dati, facesti immagini umane e te ne servisti per peccare; [18]poi tu le adornasti con le tue vesti ricamate e davanti a quelle immagini presentasti il mio olio e i miei profumi. [19]Il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l'olio e il miele di cui ti nutrivono ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore. Oracolo del Signore Dio. [20]Predesti i figli e le figlie che mi avevi generati e li sacrificasti loro in cibo. Erano forse poca cosa le tue infedeltà? [21]Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. [22]Fra tutte le tue nefandezze e infedeltà non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! [23]Ora, dopo tutta la tua perversione, guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio. [24]In ogni piazza ti sei fabbricata un tempio e costruita un'altura; [25]ad ogni crocicchio ti sei fatta un altare, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante, moltiplicando le tue prostituzioni. [26]Hai concesso i tuoi favori ai figli d'Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. [27]Ed ecco io ho steso la mano su di te; ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata. [28]Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri; ma non soddisfatta [29]hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese di Canaan, fino nella Caldea: e neppure allora ti sei saziata. [30]Come è stato abietto il tuo cuore - dice il Signore Dio - facendo tutte queste azioni degne di una spudorata squaldrina! [31]Quando ti costruivi un postribolo ad ogni crocevia e ti facevi un'altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, [32]ma come un'adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! [33]Ad ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero da te per le tue prostituzioni. [34]Tu hai fatto il contrario delle altre donne, quando ti prostituivi: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita. [35]Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. [36]Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, [37]ecco, io adunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amati insieme con coloro che hai odiati, e scoprirò di fronte a loro la tua nudità perché essi la vedano tutta. [38]Ti infliggerò la condanna delle adultere e delle sanguinarie e riverserò su di te furore e gelosia. [39]Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi postriboli, demoliranno le tue alture; ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. [40]Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. [41]Incendieranno le tue case e sarà fatta giustizia di te sotto gli occhi di numerose donne: ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. [42]Quando avrò saziato il mio sdegno su di te, la mia gelosia si allontanerà da te; mi calmerò e non mi adirerò più. [43]Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all'ira con tutte queste cose, ecco anch'io farò ricadere sul tuo capo le tue azioni, parola del Signore Dio; non accumulerai altre scelleratezze oltre tutti gli altri tuoi abomini. [44]Ecco, ogni esperto di proverbi dovrà dire questo proverbio a tuo riguardo: Quale la madre, tale la figlia. [45]Tu sei la degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era una Hittita e vostro padre un Amorreo. [46]Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra; tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. [47]Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. [48]Per la mia vita - dice il Signore Dio - tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu e le tue figlie! [49]Ecco, questa fu l'iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie avevano superbia, ingordigia, ozio indolente, ma non stesero la mano al povero e all'indigente: [50]insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me: io le vidi e le eliminai. [51]Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato le tue nefandezze più di loro, le tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, con tutte le nefandezze che hai commesse. [52]Devi portare anche tu la tua umiliazione, tu che hai giustificato le tue sorelle. Per i tuoi peccati che superano i loro esse sono più giuste di te: anche tu dunque devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai giustificato le tue sorelle. [53]Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle città dipendenti, cambierò le sorti di Samaria e delle città dipendenti; anche le tue sorti muterò in mezzo a loro, [54]perché tu porti la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto per consolarle. [55]Tua sorella Sòdoma e le città dipendenti torneranno al loro stato di prima; Samaria e le città dipendenti torneranno al loro stato di prima e anche tu e le città dipendenti tornerete allo stato di prima. [56]Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, [57]prima che fosse scoperta la tua malvagità? Perché ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti dileggiano da ogni parte? [58]Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Parola del Signore. [59]Poiché, dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, che hai disprezzato il giuramento e

violato l'alleanza. [60]Anch'io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna. [61]Allora ti ricorderai della tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole e io le darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza; [62]io ratificherò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore. [63]perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto. Parola del Signore Dio».

#### **Osea 2,21-25**

Ti farò mia sposa per sempre,  
ti farò mia sposa  
nella giustizia e nel diritto,  
nella benevolenza e nell'amore,  
[22]ti fidanzerò con me nella fedeltà  
e tu conoscerai il Signore.  
[23]E avverrà in quel giorno  
- oracolo del Signore -  
io risponderò al cielo  
ed esso risponderà alla terra;  
[24]la terra risponderà con il grano,  
il vino nuovo e l'olio  
e questi risponderanno a Izreël.  
[25]Io li seminerò di nuovo per me nel paese  
e amerò Non-amata;  
e a Non-mio-popolo dirò: Popolo mio,  
ed egli mi dirà: Mio Dio.

Dio vuole che noi siamo il suo gioiello, una cosa sola con Lui

Nel Nuovo Testamento, Dio non volendo assolutamente abbandonare l'umanità sposa "veramente" l'umanità.

Quando Dio offre Suo Figlio cos'altro è se non l'unione, le nozze, lo sposalizio con l'umanità.

Natale è il momento in cui il Divino si è unito con l'umanità. Se ne è unito per sempre a tal punto che non si stacca più dall'umanità.

Dio si è caricato del peso delle sofferenze del mondo come fanno reciprocamente gli sposi.

E dal momento di queste nozze Lui non riposa più.

#### **Lc 9,58**

Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

Egli è venuto per guarire. Le nozze sono guarigione, le nozze sono "io salvo te e tu salvi me", "io mi faccio carico di te e tu ti fai carico di me". Dal momento delle nozze non siamo più soli.

Dio è ormai per sempre legato all'uomo, alla sua umanità, alla sua carne tanto che è salito al cielo col suo corpo "umano".

Il suo patto e le sue nozze sono irrevocabili, Lui non si pentirà mai, non tornerà più indietro. E' felicissimo di aver fatto "tutto il possibile" per salvarci.

Ah! Se anche noi avessimo questa sensibilità con gli altri!

Ma ci pensiamo a quelli che sono smarriti, che sono lontani?

Non ci deve far dormire tranquilli il pensiero della pecorella che non c'è. Noi dovremmo avere la sua stessa ansia di andare a cercare l'ultima pecorella perché finché non si è trovata non c'è festa.

#### **Mt 18,12-14 La pecora smarrita**

[12]Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? [13]Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. [14]Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli.

Sposo e sposa si amano infinitamente e reciprocamente

#### **Ef 5,25-33**

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, [26]per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, [27]al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunchè di simile, ma santa e immacolata. [28]Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. [29]Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, [30]poiché siamo membra del suo corpo. [31]Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. [32]Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! [33]Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito.

Gesù per amore nostro, per non tradirci, per dimostrarci quanto ci ama è passato per servo, per pazzo, per scandalo, per ladrone, per indemoniato.

### Filippesi 2,8-10

Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, [6]il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; [7]ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, [8]umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

### Mc 3,21

Entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. [21]Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: «E' fuori di sé».

### Gv 8,48

Gli risposero i Giudei: «Non diciamo con ragione noi che sei un Samaritano e hai un demone?».

Tutto questo per essere sposo perfetto e fedele dell'umanità.

Ora capiamo cosa si intende per Amore.

Possiamo scordarcelo far finta di niente, continuare a fare ciò che facevamo prima ma se solo riflettiamo bene su ciò che noi siamo per Lui, e ciò che Lui ha fatto per noi, dovremmo impazzire di gioia, di Amore per Lui.

Gesù non ci costringe a fare ciò che ha fatto Lui per noi, ma vuole che l'amore verso Lui venga spontaneo, nasca dal cuore pensando a tutto l'amore che Dio ci ha donato.

L'immagine più bella che possiamo dare è quella di essere SPOSI DEL SIGNORE. Essere la sposa bella del Signore.

### Apocalisse 21 La Gerusalemme celeste

[1]Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. [2]Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. [3]Udii allora una voce potente che usciva dal trono:

"Ecco la dimora di Dio con gli uomini!

*Egli dimorerà tra di loro  
ed essi saranno suo popolo  
ed egli sarà il "Dio-con-loro".*

[4]E tergerà ogni lacrima dai loro occhi;

non ci sarà più la morte,

né lutto, né lamento, né affanno,

perché le cose di prima sono passate".

[5]E Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose"; e soggiunse: "Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci.

[6]Ecco sono compiute!

Io sono l'Alfa e l'Omega,

il Principio e la Fine.

*A colui che ha sete darò gratuitamente*

*acqua della fonte della vita.*

[7]Chi sarà vittorioso erediterà questi beni;

*io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio.*

[8]Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolàtri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. E' questa la seconda morte".

[9]Poi venne uno dei sette angeli che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli e mi parlò: "Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello". [10]L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. [11]Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. [12]La città è cinta da un grande e alto muro con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. [13]A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e ad occidente tre porte. [14]Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

[15]Colui che mi parlava aveva come misura una canna d'oro, per misurare la città, le sue porte e le sue mura. [16]La città è a forma di quadrato, la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L'angelo misurò la città con la canna: misura dodici mila stadi; la lunghezza, la larghezza e l'altezza sono eguali. [17]Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall'angelo. [18]Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. [19]Le fondamenta delle mura della città sono adorne di ogni specie di pietre preziose. Il primo fondamento è di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo, [20]il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l'undecimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. [21]E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta è formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.

[22]Non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. [23]La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.

[24]Le nazioni cammineranno alla sua luce

*e i re della terra a lei porteranno la loro magnificenza.*

[25]Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno,

poiché non vi sarà più notte.

[26]E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni.

[27]Non entrerà in essa nulla d'impuro,

né chi commette abominio o falsità,

ma solo quelli che sono scritti

nel libro della vita dell'Agnello.

Verso questo traguardo dobbiamo tendere: “ESSERE LA SPOSA CHE SI MERITA”.

Dobbiamo fare di tutto per essere degni della testimonianza d’amore che Lui ci ha dato.

La relazione che Dio stabilisce con l'uomo è di tipo unico; è di tipo nuziale.  
L'umanità è fatta per Dio e Dio è fatto per l'uomo; Dio vive per l'uomo e l'uomo vive per Dio.  
Ciò non può non attirare tutte le nostre risorse e le nostre energie.

**Cantico 4,7,16; 5**

Tutta bella tu sei, amica mia,  
in te nessuna macchia.

[8]Vieni con me dal Libano, o  
sposa,

con me dal Libano, vieni!

Osserva dalla cima dell'Amara,  
dalla cima del Senir e dell'Ermon,  
dalle tane dei leoni,  
dai monti dei leopardi.

[9]Tu mi hai rapito il cuore,  
sorella mia, sposa,

tu mi hai rapito il cuore

con un solo tuo sguardo,

con una perla sola della tua collana!

[10]Quanto sono soavi le tue  
carezze,

sorella mia, sposa,

quanto più deliziose del vino le tue  
carezze.

L'odore dei tuoi profumi sorpassa  
tutti gli aromi.

[11]Le tue labbra stillano miele

vergine, o sposa,

c'è miele e latte sotto la tua lingua  
e il profumo delle tue vesti è come  
il profumo del Libano.

[12]Giardino chiuso tu sei,

sorella mia, sposa,

giardino chiuso, fontana sigillata.

[13]I tuoi germogli sono un

giardino di melagrane,

con i frutti più squisiti,

alberi di cipresso con nardo,

[14]nardo e zafferano, cannella e

cinnamomo

con ogni specie d'alberi da incenso;

mirra e aloe

con tutti i migliori aromi.

[15]Fontana che irrori i giardini,

pozzo d'acque vive

e ruscelli sgorganti dal Libano.

**La sposa**

[16]Lèvati, aquilone, e tu, austro,  
vieni,

soffia nel mio giardino

si effondano i suoi aromi.

Venga il mio diletto nel suo

giardino

e ne mangi i frutti squisiti.

**Cantico dei Cantici - Capitolo 5**

**Lo sposo**

[1]Son venuto nel mio giardino,

sorella mia, sposa,

e raccolgo la mia mirra e il mio

balsamo;

mangio il mio fave e il mio miele,

bevo il mio vino e il mio latte.

Mangiate, amici, bevete;

inebriatevi, o cari.

**QUARTO POEMA**

**La sposa**

[2]Io dormo, ma il mio cuore veglia.

Un rumore! E' il mio diletto che  
bussa:

«Aprimi, sorella mia,

mia amica, mia colomba, perfetta

mia;

perché il mio capo è bagnato di

rugia,

i miei riccioli di gocce notturne».

[3]«Mi sono tolta la veste;

come indossarla ancora?

Mi sono lavata i piedi;

come ancora sporcarli?».

[4]Il mio diletto ha messo la mano

nello spiraglio

e un fremito mi ha sconvolta.

[5]Mi sono alzata per aprire al mio

diletto

e le mie mani stillavano mirra,

fluiva mirra dalle mie dita

sulla maniglia del chiavistello.

[6]Ho aperto allora al mio diletto,

ma il mio diletto già se n'era

andato, era scomparso.

Io venni meno, per la sua

scomparsa.

L'ho cercato, ma non l'ho trovato,

l'ho chiamato, ma non m'ha

risposto.

[7]Mi han trovato le guardie che

perlustrano la città;

mi han percosso, mi hanno ferito,

mi han tolto il mantello

le guardie delle mura.

[8]Io vi scongiuro, figlie di

Gerusalemme,

se trovate il mio diletto,

che cosa gli racconterete?

Che sono malata d'amore!

**Il coro**

[9]Che ha il tuo diletto di diverso

da un altro,

o tu, la più bella fra le donne?

Che ha il tuo diletto di diverso da

un altro,

perché così ci scongiuri?

**La sposa**

[10]Il mio diletto è bianco e

vermiglio,

riconoscibile fra mille e mille.

[11]Il suo capo è oro, oro puro,

i suoi riccioli grappoli di palma,

neri come il corvo.

[12]I suoi occhi, come colombe

su ruscelli di acqua;

i suoi denti bagnati nel latte,

posti in un castone.

[13]Le sue guance, come aiuole di

balsamo,

aiuole di erbe profumate;

le sue labbra sono gigli,

che stillano fluida mirra.

[14]Le sue mani sono anelli d'oro,

incastonati di gemme di Tarsis.

Il suo petto è tutto d'avorio,

tempestate di zaffiri.

[15]Le sue gambe, colonne di

alabastro,

posate su basi d'oro puro.

Il suo aspetto è quello del Libano,

magnifico come i cedri.

[16]Dolcezza è il suo palato;

egli è tutto delizie!

Questo è il mio diletto, questo è il

mio amico,

o figlie di Gerusalemme.

Questo brano evidenzia ciò che noi siamo per Dio. Evidenzia il nostro rapporto nuziale. Ci mostra Dio che è innamorato della sua sposa la Chiesa.

Questa è la realtà a cui dobbiamo riferirci se vogliamo che la nostra vita cristiana sia bella, appassionante, calda, e non sia un rapporto difficile in cui si sta assieme magari solo per non sentire le altre persone giudicarci.

Questo rapporto sponsale/nuziale col Signore è unico. La relazione diventa culmine, traguardo solo quando due diventano una sola carne. Noi in Cristo siamo diventati uno solo. Lui è il capo e noi siamo le membra inseparabili..

**1 Cor 12,12-27**

Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo.

[13]E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. [14]Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. [15]Se il piede dicesse:

«Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. [16]E se l'orecchio dicesse:

«Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. [17]Se il corpo fosse tutto

occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? [18]Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel

corpo, come egli ha voluto. [19]Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? [20]Invece molte sono le membra, ma uno

solo è il corpo. [21]Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». [22]Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; [23]e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, [24]mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, [25]perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. [26]Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. [27]Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.

Di questa verità – immersione uno nell'altro – ci dobbiamo inebriare.

Noi è la forza vera del tu. Non c'è nulla di più bello che avvertire che Dio e noi siamo diventati uno.

Questa unione Dio ce la ha donata, la ha voluta, per grazia!

L'unione tra Dio e l'uomo non è sentimentale, psichica, ma ontologica (dell'essere). Dio ha preso la natura dell'uomo e la ha fatta sua. La natura divina e umana si sono fuse – ma senza confusione – nel Figlio di Dio.

Da questo momento non è più possibile parlare di Dio senza parlare dell'uomo e viceversa.

La storia di Dio e la storia dell'uomo sono diventate una sola storia.

Se soffro io, anche Dio soffre.

Lui non è impassibile, Lui non ci guarda dall'alto e fa qualche miracolo di tanto in tanto.

Lui è in basso, è tra noi, è qua, sulle strade dell'umanità. Lui è a portata di mano.

Quando diciamo che Dio e l'uomo sono tutt'uno in Cristo significa che la salvezza è entrata in noi; il germe della salvezza è in noi. Il divino ha toccato l'umano.

Non dobbiamo cercare la salvezza chissà dove. È già in noi. Lui ci è venuto in contro. Lui viene in noi. Viene a casa nostra.

#### **Lc 19,5**

Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua».

Pensare di Annunciare la venuta di Cristo credendo che siamo noi a portarlo agli altri è una vera follia.

Già Lui c'è! E' già presente in tutti gli uomini.

Semmai noi dobbiamo farLo riscoprire agli altri, dobbiamo fargli prendere atto di ciò, dobbiamo fargli provare la gioia e la soddisfazione che Lui è già in tutti noi.

**San Paolo:** “Lui ci ha amati per primo”

Tutto questo Dio lo fa senza disturbarci, senza violenza.

IL SIGNORE BATTE ALLA PORTA MA NON L'ABBATTE.

Cristo ha preso, toccato, la nostra umanità. Non c'è nulla di quello che noi siamo, viviamo, soffriamo, sentiamo che il Signore non abbia provato.

Il Signore sa perfettamente cosa significa essere uomo.

**Sant'ireneo:** “Ciò che non è stato assunto non è stato salvato”:

Lui ha assunto tutto di noi tranne il peccato. Ma ciò non significa che non prova tutto ciò che proviamo noi: scoraggiamento, sconforto, smarrimento, tentazioni, etc, etc...

#### **Ebrei 4,14-16**

Poiché dunque abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede. [15]Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato. [16]Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno.

A volte abbiamo la tentazione di pensare che il Signore non sappia quello che noi proviamo.

Avere consapevolezza di ciò rende il nostro rapporto con Dio più libero, più lineare.

Lui valorizza tutto ciò che noi facciamo. Non c'è nulla che Lui non gradisca: lavoro, sentimenti, sofferenze, belle e brutte situazioni.

Non c'è niente che possa Egli ritenere estranei.

Lui fa tutto suo.

Noi non dobbiamo creare più sdoppiamenti tra umanità e divinità.

Scienza, tecnica, medicina, psicanalisi, psicologia, tutto ciò che gli uomini fanno non è lontano da Dio.

Non è estraneo a Cristo.

Cristo è venuto per non perdere nulla. È venuto per fare tutto suo. Tutto quello che è nobile e buono Cristo è venuto a prenderlo e impreziosirlo.

### **Gaudium et Spes**

#### 22 Cristo, l'uomo nuovo.

In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo.

Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro (Rm5,14) e cioè di Cristo Signore.

Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione.

Nessuna meraviglia, quindi, che tutte le verità su esposte in lui trovino la loro sorgente e tocchino il loro vertice. Egli è « l'immagine dell'invisibile Iddio » (Col1,15) è l'uomo perfetto che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato.

Poiché in lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata per ciò stesso essa è stata anche in noi innalzata a una dignità sublime.

Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo.

Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché il peccato. Agnello innocente, col suo sangue sparso liberamente ci ha meritato la vita; in lui Dio ci ha riconciliati con se stesso e tra noi e ci ha strappati dalla schiavitù del diavolo e del peccato; così che ognuno di noi può dire con l'Apostolo: il Figlio di Dio « mi ha amato e ha sacrificato se stesso per me » (Gal2,20). Soffrendo per noi non ci ha dato semplicemente l'esempio perché seguiamo le sue orme ma ci ha anche aperta la strada: se la seguiamo, la vita e la morte vengono santificate e acquistano nuovo significato.

Il cristiano poi, reso conforme all'immagine del Figlio che è il primogenito tra molti fratelli riceve «le primizie dello Spirito» (Rm8,23) per cui diventa capace di adempiere la legge nuova dell'amore.

In virtù di questo Spirito, che è il «pegno della eredità» (Ef1,14), tutto l'uomo viene interiormente rinnovato, nell'attesa della «redenzione del corpo » (Rm8,23): « Se in voi dimora lo Spirito di colui che risuscitò Gesù da morte, egli che ha risuscitato Gesù Cristo da morte darà vita anche ai vostri corpi mortali, mediante il suo Spirito che abita in voi » (Rm8,11).

Il cristiano certamente è assillato dalla necessità e dal dovere di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni, e di subire la morte; ma, associato al mistero pasquale, diventando conforme al Cristo nella morte, così anche andrà incontro alla risurrezione fortificato dalla speranza.

E ciò vale non solamente per i cristiani, ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia. Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina; perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale.

Tale e così grande è il mistero dell'uomo, questo mistero che la Rivelazione cristiana fa brillare agli occhi dei credenti. Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo Vangelo ci opprime. Con la sua morte egli ha distrutto la morte, con la sua risurrezione ci ha fatto dono della vita, perché anche noi, diventando figli col Figlio, possiamo pregare esclamando nello Spirito: Abba, Padre!.

Cristo ridà all'uomo l'immagine di Dio. Chi trova Cristo prende consapevolezza che è immagine di Dio; Egli risuscita in noi ciò che è morto, scoperchia ciò che oscura la nostra consapevolezza.

Noi non dobbiamo provare terrore di Dio; avere paura di Dio. Lui è venuto a salvarci.

Del Giudizio finale che ci aspetterà dobbiamo parlarne ma non dobbiamo dimenticare che Egli è giudice misericordioso. Lui non lancia fulmini contro i peccatori. Lui è venuto a salvarci. Lui è venuto a fare sua la causa dell'uomo. Egli è il vero difensore dell'uomo; di ogni uomo: del povero, del peccatore, di tutti.

### **SPUNTI PER LA RIFLESSIONE**

Cristo sposa l'umanità: Egli assume la carne umana. Nulla è estraneo al cuore di Cristo.

Quando indichiamo la Chiesa ci sono varie modi di chiamarla:

#### **Lumen Gentium 6**

- Ovile
- Gregge
- Podere
- Campo di Dio
- Vigna scelta
- Edificio di DIO
- Casa di Dio
- Tempio Santo

ma ci sono dei nomi specifici che dicono molto di più.

- Popolo di Dio
- Corpo di Cristo
- Sposa di Dio

Questi 3 definizioni danno un senso + vero + autentico e più profondo.

Ma se tutte le immagini dicono qualcosa di essenziale, il nome “SPOSA” dona un significato più serio, più responsabile, più dignitoso.

Le nozze tra Dio e l’umanità sono una relazione che vede l’umanità stare di fronte a Dio, che si guarda negli con Dio, come pari creature. Questa relazione ci dà la dignità di parlargli alla pari.

Il rapporto tra Cristo e l’umanità è un rapporto che si riassume nella libertà reciproca più assoluta.

#### **Mt 19,21**

Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi»

#### **Lc 9,23**

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.

**Siamo chiamati ad annunciare in modo nuovo il Vangelo. Se Gesù usa un linguaggio di assoluta libertà, perché il nostro dovrebbe essere diverso?**

Noi dobbiamo assolutamente abbandonare un linguaggio di indottrinamento, duro, di forzatura, di violenza, di rimprovero. Cristo è capace di morire per l’uomo ma è incapace di fare violenza sull’uomo.

La conquista dell’altro facciamola sempre nel rispetto totale e assoluto della coscienza dell’altro.

Non bisogna violare la coscienza dell’altro. **Non possiamo stuprare la coscienza altrui.**

#### **GAUDIUM ET SPES**

##### 16. Dignità della coscienza morale.

Nell’intimo della coscienza l’uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire. Questa voce, che lo chiama sempre ad amare, a fare il bene e a fuggire il male, al momento opportuno risuona nell’intimità del cuore: fa questo, evita quest’altro.

L’uomo ha in realtà una legge scritta da Dio dentro al cuore; obbedire è la dignità stessa dell’uomo, e secondo questa egli sarà giudicato. La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell’uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell’intimità.

Tramite la coscienza si fa conoscere in modo mirabile quella legge che trova il suo compimento nell’amore di Dio e del prossimo. Nella fedeltà alla coscienza i cristiani si uniscono agli altri uomini per cercare la verità e per risolvere secondo verità numerosi problemi morali, che sorgono tanto nella vita privata quanto in quella sociale. Quanto più, dunque, prevale la coscienza retta, tanto più le persone e i gruppi si allontanano dal cieco arbitrio e si sforzano di conformarsi alle norme oggettive della moralità. Tuttavia succede non di rado che la coscienza sia erronea per ignoranza invincibile, senza che per questo essa perda la sua dignità.

Ma ciò non si può dire quando l’uomo poco si cura di cercare la verità e il bene, e quando la coscienza diventa quasi cieca in seguito all’abitudine del peccato.

Se siamo intolleranti l’altro è messo nelle condizioni di non capire.

La partenza del rapporto con Cristo deve venire dal cuore, deve essere spontanea e libera.

Il fatto che il rapporto tra Cristo e l’uomo è un rapporto sponsale ci deve far riflettere che noi ci troviamo davanti il PARTNER IDEALE. Lo sposo perfetto. Il “principe azzurro”. L’uomo perfetto in quanto Gesù toccato dalla divinità è carne perfetta e uomo perfetto.

Gesù è l'unico uomo col quale stiamo bene, possiamo stare a nostro agio, ci sentiamo liberi. Tutto quello che noi cerchiamo nell'uomo lo troviamo in Cristo che è un modello di umanità perfetta perché Lui è sempre a difesa della verità dell'uomo, dei più poveri, dei malati.

**Se vogliamo conoscere cosa significa essere uomo o per cosa si vive in Cristo è già realizzato.**

Cristo è l'uomo perfetto perché prende l'umanità, la più calpestata e dice sono io.

#### **Mt 25,31-46 Il giudizio finale**

[31]Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. [32]E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, [33]e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. [34]Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. [35]Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, [36]nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. [37]Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? [38]Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? [39]E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? [40]Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. [41]Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. [42]Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; [43]ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. [44]Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? [45]Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. [46]E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

Noi per quante cose possiamo fare non potremo mai fare ciò che Lui ha potuto fare.

#### **Filippesi 1,5-8**

Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, [6]il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; [7]ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, [8]umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce

Non c'è uomo perfetto come Lui che si è fatto servo, si è umiliato.

Noi dobbiamo rivolgerci a Lui che è perfezione soltanto nella libertà. La vera libertà sta nel cercare spontaneamente il cuore del creatore secondo la propria coscienza che è una legge che l'uomo scopre dentro di sé ma che non è stato lui a darsi e alla quale deve obbedire e secondo la quale sarà giudicato.

#### **GAUDIUM ET SPES**

##### 17. Grandezza della libertà.

Ma l'uomo può volgersi al bene soltanto nella libertà.

I nostri contemporanei stimano grandemente e perseguono con ardore tale libertà, e a ragione. Spesso però la coltivano in modo sbagliato quasi sia lecito tutto quel che piace, compreso il male.

La vera libertà, invece, è nell'uomo un segno privilegiato dell'immagine divina.

Dio volle, infatti, lasciare l'uomo « in mano al suo consiglio » che cerchi spontaneamente il suo Creatore e giunga liberamente, aderendo a lui, alla piena e beata perfezione.

Perciò la dignità dell'uomo richiede che egli agisca secondo scelte consapevoli e libere, mosso cioè e determinato da convinzioni personali, e non per un cieco impulso istintivo o per mera coazione esterna. L'uomo perviene a tale dignità quando, liberandosi da ogni schiavitù di passioni, tende al suo fine mediante la scelta libera del bene e se ne procura con la sua diligente iniziativa i mezzi convenienti. Questa ordinazione verso Dio, la libertà dell'uomo, realmente ferita dal peccato, non può renderla effettiva in pieno se non mediante l'aiuto della grazia divina.

Ogni singolo uomo, poi, dovrà rendere conto della propria vita davanti al tribunale di Dio, per tutto quel che avrà fatto di bene e di male.

#### **SPUNTI PER LA RIFLESSIONE**

Dio è innamorato di noi ma nella libertà.

Abbiamo bisogno di una coscienza adulta e matura che ci fa dire, alla luce di Dio, "è così, così faccio, decido io".

Siamo capaci ad amare nella libertà Cristo e gli altri secondo la nostra coscienza????

**Salmi - Capitolo 45**

**Epitalamio regale**

[1] *Al maestro del coro. Su «I gigli...». Dei figli di Core. Maskil. Canto d'amore.*

[2] Effonde il mio cuore liete parole,  
io canto al re il mio poema.

La mia lingua è stilo di scriba veloce.

[3] Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo,  
sulle tue labbra è diffusa la grazia,  
ti ha benedetto Dio per sempre.

[4] Cingi, prode, la spada al tuo fianco,  
nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte,

[5] avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

[6] La tua destra ti mostri prodigi:  
le tue frecce acute

colpiscono al cuore i nemici del re;  
sotto di te cadono i popoli.

[7] Il tuo trono, Dio, dura per sempre;  
è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

[8] Ami la giustizia e l'empietà detesti:

Dio, il tuo Dio ti ha consacrato  
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

[9] Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia,  
dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.

[10] Figlie di re stanno tra le tue predilette;  
alla tua destra la regina in ori di Ofir.

[11] Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio,  
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;

[12] al re piacerà la tua bellezza.

Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

[13] Da Tiro vengono portando doni,  
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

[14] La figlia del re è tutta splendore,  
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

[15] E' presentata al re in preziosi ricami;  
con lei le vergini compagne a te sono condotte;

[16] guidate in gioia ed esultanza  
entrano insieme nel palazzo del re.

[17] Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;  
li farai capi di tutta la terra.

[18] Farò ricordare il tuo nome  
per tutte le generazioni,  
e i popoli ti loderanno in eterno, per sempre.

Dire che Cristo è lo sposo della Chiesa è anzitutto dire che tra Cristo e la Chiesa c'è l'assunzione piena di tutta la nostra umanità e cioè che non dobbiamo più dividere/separare la realtà in cui viviamo.

Non c'è separazione tra corpo e anima, cielo e terra, uomo e donna, ragione e cuore, presente e futuro.

Dire che Cristo è lo sposo della Chiesa significa annullare tutte le separazioni, divisioni, discriminazioni.

Lui ha sposato l'umanità intera, così com'è! Per Lui tutto è buono.

Cristo è colui che ha messo insieme, ha sintetizzato, ha cucito, ha ricapitolato tutte le cose.

**Colossesi 1,19-20**

Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza [20] e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli.

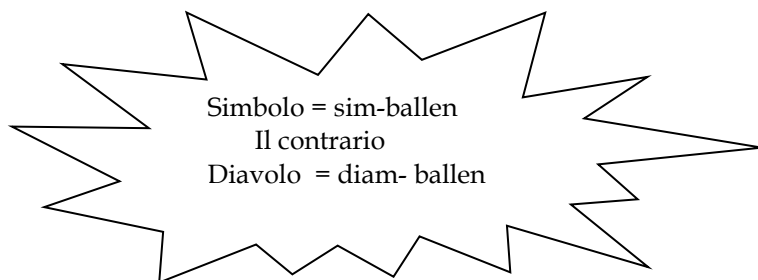
Essere sposa di Cristo significa che non dobbiamo dare più senso ad una cosa piuttosto che ad un'altra, per esempio più all'anima che al corpo o anche viceversa. Dobbiamo valorizzare tutte le cose che noi facciamo; non c'è nulla che dobbiamo stimare più di altre.

Cristo è la corda che tiene unito tutto. Non dobbiamo tagliare la corda.

Cristo è simbolo ricapitolatore di tutto.

**Efesini 1,3-10**

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. [4] In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, [5] predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, [6] secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto; [7] nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia. [8] Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza, [9] poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito [10] per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra.



Anche noi se separiamo siamo “diavoli”.

Il nostro vivere deve essere:

- ne spiritualismo, ne materialismo
- ne verticalismo, ne orizzontalismo
- ne pensare solo al futuro, ne pensare solo al presente
- etc, etc...

La Chiesa è sposa in quanto è l'unione di tutti gli uomini battezzati e non (Chiesa visibile e invisibile), prima e dopo Cristo. Include tutti coloro che prima o poi il cuore di Cristo conquisterà.

Ognuno di noi è nella chiesa e ci siamo così come siamo; ognuno è valorizzato, ritenuto importante, ritenuto unico, riconosciuto per il valore che abbiamo. Non siamo fatti in serie per cui si scompare. Ognuno di noi non è un nome comune ma un nome proprio. Siamo unici e come tali Cristo ci rispetta.

Ognuno di noi ha delle doti; ognuno è unico e irripetibile. La Chiesa è come un orchestra formata da un canto formato da tante voci distinte e da una musica suonata da strumenti differenti.

**Chiesa è quella realtà in cui ognuno di noi viene valorizzato al massimo.**

La chiesa è bella solo se è impreziosita di tutti i suoi elementi. Non deve esserne sminuito nemmeno uno.

Quando si deve valorizzare un elemento bisogna stare però molto attenti a chi valorizza.

Spesso all'interno della Chiesa non c'è analisi dei bisogni, ne momenti di dialogo in cui ognuno viene preso per il meglio.

Se ognuno rinuncia a fare la propria parte non crea Chiesa.

Abbiamo il dovere di fare delle attività all'interno della Chiesa in base ai doni, rischiando anche di andare in contrasto con chi non vuole valorizzare i doni. Non siamo all'ammasso

**Ognuno ha il diritto/dovere di rendere bella la chiesa per quello che la riguarda.**

Responsabili della chiesa non sono solo quelli che stanno in alto, ma lo siamo tutti.

Siamo chiamati a realizzare questo tipo di Chiesa!!!!

In quest'ottica il termine “fedeli” è rivoluzionato e prende il significato “membri vivi del corpo di Cristo”.

La chiesa è bella se ci sono tutti gli uomini, tutte le donne, etc, etc, ..... così come sono.

L'universalità è caratteristica della Chiesa.

Gesù Cristo è come un mosaicista; come colui che da pezzettini di pietre, messe insieme, crea un mosaico bellissimo: la Chiesa sua Sposa.

Nessun pezzettino è uguale ad un altro, ogni pezzettino è insostituibile ed unico, nessun pezzettino può mancare.

Abbiamo tutti il diritto di far parte di questo mosaico ma anche il dovere.

**Tocca a noi rendere bello, adorno, l'abito della sposa.**

Siamo strappati dal nulla ed inseriti nella costruzione della Chiesa.

#### **Efesini 1,3-7**

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. [4]In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, [5]predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, [6]secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto; [7]nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia.

Redenzione vuol dire che siamo stati comprati, liberati.

**Comprendere che dobbiamo assecondare Cristo nel ricostruire e nel restaurare il volto dell'umanità è la nostra vocazione.**

#### **GAUDIUM ET SPES**

39. Terra nuova e cielo nuovo.

Ignoriamo il tempo in cui avranno fine la terra e l'umanità e non sappiamo in che modo sarà trasformato l'universo. Passa certamente l'aspetto di questo mondo, deformato dal peccato. Sappiamo però dalla Rivelazione che Dio prepara una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia, e la cui felicità sazierà sovrabbondantemente tutti i desideri di pace che salgono nel cuore degli uomini. Allora, vinta la morte, i figli di Dio saranno risuscitati in Cristo, e ciò che fu seminato in infermità e corruzione rivestirà l'incorruttibilità; resterà la carità coi suoi frutti, e sarà liberata dalla schiavitù della vanità tutta quella realtà che Dio ha creato appunto per l'uomo.

Certo, siamo avvertiti che niente giova all'uomo se guadagna il mondo intero ma perde se stesso. Tuttavia l'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente, dove cresce quel corpo della umanità nuova che già riesce ad offrire una certa prefigurazione, che adombra il mondo nuovo.

Pertanto, benché si debba accuratamente distinguere il progresso terreno dallo sviluppo del regno di Cristo, tuttavia, tale progresso, nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l'umana società, è di grande importanza per il regno di Dio. Ed infatti quei valori, quali la dignità dell'uomo, la comunione fraterna e la libertà, e cioè tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità, dopo che li avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati, allorché il Cristo rimetterà al Padre « il regno eterno ed universale: che è regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace ».

Qui sulla terra il regno è già presente, in mistero; ma con la venuta del Signore, giungerà a perfezione.

43. L'aiuto che la Chiesa intende dare all'attività umana per mezzo dei cristiani.

Il Concilio esorta i cristiani, cittadini dell'una e dell'altra città, di sforzarsi di compiere fedelmente i propri doveri terreni, facendosi guidare dallo spirito del Vangelo.

Sbagliano coloro che, sapendo che qui noi non abbiamo una cittadinanza stabile ma che cerchiamo quella futura, pensano che per questo possono trascurare i propri doveri terreni, e non riflettono che invece proprio la fede li obbliga ancora di più a compierli, secondo la vocazione di ciascuno.

A loro volta non sono meno in errore coloro che pensano di potersi immergere talmente nelle attività terrene, come se queste fossero del tutto estranee alla vita religiosa, la quale consisterebbe, secondo loro, esclusivamente in atti di culto e in alcuni doveri morali.

La dissociazione, che si costata in molti, tra la fede che professano e la loro vita quotidiana, va annoverata tra i più gravi errori del nostro tempo.

Contro questo scandalo già nell'Antico Testamento elevavano con veemenza i loro rimproveri i profeti e ancora di più Gesù Cristo stesso, nel Nuovo Testamento, minacciava gravi castighi.

Non si crei perciò un'opposizione artificiale tra le attività professionali e sociali da una parte, e la vita religiosa dall'altra. Il cristiano che trascura i suoi impegni temporali, trascura i suoi doveri verso il prossimo, anzi verso Dio stesso, e mette in pericolo la propria salvezza eterna.

Gioiscano piuttosto i cristiani, seguendo l'esempio di Cristo che fu un artigiano, di poter esplicitare tutte le loro attività terrene unificando gli sforzi umani, domestici, professionali, scientifici e tecnici in una sola sintesi vitale insieme con i beni religiosi, sotto la cui altissima direzione tutto viene coordinato a gloria di Dio. Ai laici spettano propriamente, anche se non esclusivamente, gli impegni e le attività temporali. Quando essi, dunque, agiscono quali cittadini del mondo, sia individualmente sia associati, non solo rispetteranno le leggi proprie di ciascuna disciplina, ma si sforzeranno di acquistare una vera perizia in quei campi. Daranno volentieri la loro cooperazione a quanti mirano a identiche finalità. Nel rispetto delle esigenze della fede e ripieni della sua forza, escogitino senza tregua nuove iniziative, ove occorra, e ne assicurino la realizzazione.

Spetta alla loro coscienza, già convenientemente formata, di inscrivere la legge divina nella vita della città terrena. Dai sacerdoti i laici si aspettino luce e forza spirituale.

Non pensino però che i loro pastori siano sempre esperti a tal punto che, ad ogni nuovo problema che sorge, anche a quelli gravi, essi possano avere pronta una soluzione concreta, o che proprio a questo li chiami la loro missione; assumano invece essi, piuttosto, la propria responsabilità, alla luce della sapienza cristiana e facendo attenzione rispettosa alla dottrina del magistero.

Per lo più sarà la stessa visione cristiana della realtà che li orienterà, in certe circostanze, a una determinata soluzione. Tuttavia, altri fedeli altrettanto sinceramente potranno esprimere un giudizio diverso sulla medesima questione, come succede abbastanza spesso e legittimamente.

Ché se le soluzioni proposte da un lato o dall'altro, anche oltre le intenzioni delle parti, vengono facilmente da molti collegate con il messaggio evangelico, in tali casi ricordino essi che nessuno ha il diritto di rivendicare esclusivamente in favore della propria opinione l'autorità della Chiesa.

Invece cerchino sempre di illuminarsi vicendevolmente attraverso un dialogo sincero, mantenendo sempre la mutua carità e avendo cura in primo luogo del bene comune.

I laici, che hanno responsabilità attive dentro tutta la vita della Chiesa, non solo son tenuti a procurare l'animazione del mondo con lo spirito cristiano, ma sono chiamati anche ad essere testimoni di Cristo in ogni circostanza e anche in mezzo alla comunità umana.

I vescovi, poi, cui è affidato l'incarico di reggere la Chiesa di Dio, devono insieme con i loro preti predicare il messaggio di Cristo in modo tale che tutte le attività terrene dei fedeli siano pervase dalla luce del Vangelo.

Inoltre i pastori tutti ricordino che essi con la loro quotidiana condotta e con la loro sollecitudine mostrano al mondo un volto della Chiesa, in base al quale gli uomini si fanno un giudizio sulla efficacia e sulla verità del messaggio cristiano. Con la vita e con la parola, uniti ai religiosi e ai loro fedeli, dimostrino che la Chiesa, già con la sola sua presenza, con tutti i doni che contiene, è sorgente inesauribile di quelle forze di cui ha assoluto bisogno il mondo moderno.

Con lo studio assiduo si rendano capaci di assumere la propria responsabilità nel dialogo col mondo e con gli uomini di qualsiasi opinione.

Soprattutto però abbiano in mente le parole di questo Concilio: « Siccome oggi l'umanità va sempre più organizzandosi in unità civile, economica e sociale, è tanto più necessario che i sacerdoti, unendo sforzi e mezzi sotto la guida dei vescovi e del sommo Pontefice, eliminino ogni motivo di dispersione, affinché tutto il genere umano sia ricondotto all'unità della famiglia di Dio ».

Benché la Chiesa, per la virtù dello Spirito Santo, sia rimasta la sposa fedele del suo Signore e non abbia mai cessato di essere segno di salvezza nel mondo, essa tuttavia non ignora affatto che tra i suoi membri sia chierici che laici, nel corso della sua lunga storia, non sono mancati di quelli che non furono fedeli allo Spirito di Dio.

E anche ai nostri giorni sa bene la Chiesa quanto distanti siano tra loro il messaggio ch'essa reca e l'umana debolezza di coloro cui è affidato il Vangelo. Qualunque sia il giudizio che la storia dà di tali difetti, noi dobbiamo esserne consapevoli e combatterli con forza, perché non ne abbia danno la diffusione del Vangelo. Così pure la Chiesa sa bene quanto essa debba continuamente maturare imparando dall'esperienza di secoli, nel modo di realizzare i suoi rapporti col mondo.

Guidata dallo Spirito Santo, la madre Chiesa non si stancherà di «esortare i suoi figli a purificarsi e a rinnovarsi, perché il segno di Cristo risplenda ancor più chiaramente sul volto della Chiesa».

#### **Efesini 1,16-19**

non cesso di render grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere, [17]perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. [18]Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi [19]e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza [

#### **Colossesi 1,9-14**

Perciò anche noi, da quando abbiamo saputo questo, non cessiamo di pregare per voi, e di chiedere che abbiate una conoscenza piena della sua volontà con ogni sapienza e intelligenza spirituale, [10]perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio; [11]rafforzandovi con ogni energia secondo la potenza della sua gloria, per poter essere forti e pazienti in tutto; [12]ringraziando con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

[13]E' lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, [14]per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati.

#### **Colossesi 1,25-29**

Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa. [25]Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio presso di voi di realizzare la sua parola, [26]cioè il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi, [27]ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria. [28]E' lui infatti che noi annunziamo, ammonendo e istruendo ogni uomo con ogni sapienza, per rendere ciascuno perfetto in Cristo. [29]Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza.

#### **Colossesi 2,-5**

Voglio infatti che sappiate quale dura lotta io devo sostenere per voi, per quelli di Laodicea e per tutti coloro che non mi hanno mai visto di persona, [2]perché i loro cuori vengano consolati e così, strettamente congiunti nell'amore, essi acquistino in tutta la sua ricchezza la piena intelligenza, e giungano a penetrare nella perfetta conoscenza del mistero di Dio, cioè Cristo, [3]nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza. [4]Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti, [5]perché, anche se sono lontano con il corpo, sono tra voi con lo spirito e gioisco al vedere la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.

Per entrare nel segreto del Signore, per capire la nostra vera vocazione dovremmo farci tutti piccoli e semplici.

#### **Mt 11,25-27**

In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. [26]Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. [27]Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.

Se facciamo gli uomini furbi, astuti, se ci facciamo trascinare da ideologismi che dividono, allora non riusciamo a “disarmare” il nostro cuore.

Dobbiamo “accogliere” il suggerimento che Gesù ci fa in Gv 15,12-17

#### **Gv 15,12-17**

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. [13]Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. [14]Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. [15]Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.

[16]Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. [17]Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

Non è molto facile comprendere tutto ciò, ma questo è e rimane il progetto e il piano di DIO.

**Noi possiamo essere immagine di Dio se ci specchiamo in Cristo che è l'immagine vera di Dio.**

Questo è l'unico modo!!!!

Gesù è perfetto Dio e perfetto uomo.

Se noi vogliamo essere la sposa perfetta dobbiamo specchiarci in Lui che è lo sposo perfetto.

Superiamo con ciò il peccato che ha guastato l'immagine di Dio in noi, e facciamo in modo di recuperarla e restaurarla.

Gesù si presenta a noi e ci dice come dobbiamo essere. Per somigliare a Dio guardiamo il Cristo, conformiamoci a Lui.

#### **Romani 8,28-29**

Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. [29]Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli;

L'immagine di Dio che è in noi non è mai stata rovinata dal peccato, ma soltanto sporcata, infangata. La somiglianza è distorta perché c'è una rifrazione che deforma l'immagine ma, ripeto, l'immagine di Dio rimane sempre integra per cui in ognuno di noi c'è sempre questo tesoro che spesso è sepolto.

Cristo vuole fare emergere il tesoro che c'è in noi.

È venuto a pulire il nostro volto per renderlo uguale al suo.

**Se contempliamo il volto di Cristo vediamo il nostro vero volto.**

Guardando Cristo cadono le squame che ci rendono brutti (come accadde a Zaccheo, alla Maddalena, al buon ladrone, etc, etc...).

Cristo ci vuole come Lui: umili, poveri, distaccati dalle cose materiali, compromessi nella storia.

Ma Cristo si fa Lui per primo come noi...

Cristo si è fatto verme per farci capire che siamo vermi. Cristo si è fatto brutto perché noi siamo brutti. Noi lo abbiamo crocifisso e lo crocifiggiamo nel quotidiano.

#### **Salmo 22,7**

Ma io sono verme, non uomo,  
infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.

Nel crocifisso dobbiamo vedere noi, le nostre brutture, le nostre incapacità, i nostri peccati.

È la nostra cattiva immagine che vediamo nel crocifisso. Egli non vuole che ci inorgogliamo. Ci vuole coi piedi per terra.

La croce è la nostra cattiva coscienza. La croce ci fa comprendere ciò che noi siamo veramente.

Lui riesce a farci capire le cose ma prima avendole vissute sulla propria carne.

**Gesù ha dato tutto per noi, ha fatto tutto quello che poteva fare, fino a dare la sua vita per noi morendo in croce affinché grazie alla sua morte noi fossimo uniti in Lui e con Lui.**

#### **Gv 12,32-33**

Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me». [33]Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire.

Davvero Gesù più di questo non poteva fare. Se capiamo ciò la nostra vita deve cambiare.

Tale pensiero ci deve far gridare "**Davvero costui era Figlio di Dio**"

#### **Mt, 27,54**

Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

### **SPUNTI PER LA RIFLESSIONE**

Io unisco o separo? Con la mia vita sono strumento di divisione o di unione

Quando andiamo alla sorgente tutto il resto viene di conseguenza.

**Cantico 5,2-8**

Io dormo, ma il mio cuore veglia.  
Un rumore! E' il mio diletto che bussa:  
«Aprimi, sorella mia,  
mia amica, mia colomba, perfetta mia;  
perché il mio capo è bagnato di rugiada,  
i miei riccioli di gocce notturne».  
[3]«Mi sono tolta la veste;  
come indossarla ancora?  
Mi sono lavata i piedi;  
come ancora sporcarli?».  
[4]Il mio diletto ha messo la mano nello spiraglio  
e un fremito mi ha sconvolta.  
[5]Mi sono alzata per aprire al mio diletto  
e le mie mani stillavano mirra,  
fluiva mirra dalle mie dita

sulla maniglia del chiavistello.  
[6]Ho aperto allora al mio diletto,  
ma il mio diletto già se n'era andato, era scomparso.  
Io venni meno, per la sua scomparsa.  
L'ho cercato, ma non l'ho trovato,  
l'ho chiamato, ma non m'ha risposto.

[7]Mi han trovato le guardie che perlustrano la città;  
mi han percosso, mi hanno ferito,  
mi han tolto il mantello  
le guardie delle mura.

[8]Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,  
se trovate il mio diletto,  
che cosa gli racconterete?

**Che sono malata d'amore!**

La Chiesa è la fidanzata del Signore. Tutto deve essere riportato a questa ansia di potere stare con Lui.

Dovremmo essere tutti malati d'amore per Cristo.

Noi invece spesso non capiamo quanto il Signore tiene a noi, quanto si sarebbe aspettato da noi e non ricambiamo questa attesa. Anzi la tradiamo col peccato.

**Mc 12,1-11**

Gesù si mise a parlare loro in parabole: «Un uomo piantò una vigna, vi pose attorno una siepe, scavò un torchio, costruì una torre, poi la diede in affitto a dei vignaioli e se ne andò lontano. [2]A suo tempo inviò un servo a ritirare da quei vignaioli i frutti della vigna. [3]Ma essi, afferratolo, lo bastonarono e lo rimandarono a mani vuote. [4]Inviò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo coprirono di insulti. [5]Ne inviò ancora un altro, e questo lo uccisero; e di molti altri, che egli ancora mandò, alcuni li bastonarono, altri li uccisero. [6]Aveva ancora uno, il figlio prediletto: lo inviò loro per ultimo, dicendo: Avranno rispetto per mio figlio! [7]Ma quei vignaioli dissero tra di loro: Questi è l'erede; su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra. [8]E afferratolo, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. [9]Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e sterminerà quei vignaioli e darà la vigna ad altri. [10]Non avete forse letto questa Scrittura:

*La pietra che i costruttori hanno scartata  
è diventata testata d'angolo;  
[11]dal Signore è stato fatto questo  
ed è mirabile agli occhi nostri?»*

**Isaia 5,1-17 Il canto della vigna**

[1]Canterò per il mio diletto  
il mio cantico d'amore per la sua vigna.  
Il mio diletto possedeva una vigna  
sopra un fertile colle.  
[2]Egli l'aveva vangata e sgombrata dai sassi  
e vi aveva piantato scelte viti;  
vi aveva costruito in mezzo una torre  
e scavato anche un tino.  
Egli aspettò che producesse uva,  
ma essa fece uva selvatica.  
[3]Or dunque, abitanti di Gerusalemme  
e uomini di Giuda,  
siate voi giudici fra me e la mia vigna.  
[4]Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna  
che io non abbia fatto?  
Perché, mentre attendevo che producesse uva,  
essa ha fatto uva selvatica?  
[5]Ora voglio farvi conoscere

ciò che sto per fare alla mia vigna:  
toglierò la sua siepe  
e si trasformerà in pascolo;  
demolirò il suo muro di cinta  
e verrà calpestata.  
[6]La renderò un deserto,  
non sarà potata né vangata  
e vi cresceranno rovi e pruni;  
alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.  
[7]Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti  
è la casa di Israele;  
gli abitanti di Giuda  
la sua piantagione preferita.  
Egli si aspettava giustizia  
ed ecco spargimento di sangue,  
attendeva rettitudine  
ed ecco grida di oppressi.

Dio ha molte attese da noi. Ha bisogno di noi. Ha sete di noi. Ci chiede d'amarLo. Ci chiede di essere amato. Non c'è modo più estremo di dire ciò, come quello che c'è nel cuore di Dio, nei nostri confronti.

Lui ci tiene veramente a noi!!!!

Noi dovremo ragionare un po' di più sul fatto che Lui ci chiede di amarlo e noi non abbiamo alternative.

Senza Lui la nostra vita è nulla, è solo un pugno di polvere, è vuota.

#### **Isaia 55,2**

Perché spendete denaro per ciò che non è pane,  
il vostro patrimonio per ciò che non sazia?  
Su, ascoltate e mangerete cose buone  
e gusterete cibi succulenti.

#### **Geremia 2,13**

Perché il mio popolo ha commesso due iniquità:  
essi hanno abbandonato me,  
sorgente di acqua viva,  
per scavarsi cisterne, cisterne screpolate,  
che non tengono l'acqua.

Quando parliamo di Dio non si tratta di misurare precetti, preghiere, pagelline, cose esteriori che hanno un significato se vengono purificate da un rapporto vitale con Lui.

Non ci sono regole per misurare questo rapporto. Non c'è unità di misura. Esso è smisurato.

L'unico debito che noi abbiamo con Dio è il debito d'amore.

#### **Gv 13,4-35**

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. [35]Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri».

#### **Gv 15,12-17**

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. [13]Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. [14]Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. [15]Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. [16]Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. [17]Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

#### **Romani 13,8-10**

Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge. [9]Infatti il precetto: *Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare* e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: *Amerai il prossimo tuo come te stesso.* [10]L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore.

#### **1 Cor 13,1-13**

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

[2]E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.

[3]E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

[4]La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, [5]non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, [6]non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. [7]Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. [8]La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. [9]La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. [10]Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. [11]Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. [12]Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

[13]Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

Il nemico più pericoloso che può avere l'amore è la rivalità.

#### Lc 22,24-27

Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. [25]Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. [26]Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. [27]Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.

#### Mt 20,20-28

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. [21]Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». [22]Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». [23]Ed egli soggiunse: «Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio».

Detto ciò ci troviamo alla sommità di quello che è lo stile di vita che si dovrebbe vivere e che è allo stesso tempo in completa contrapposizione con ciò che vive il mondo.

#### Fil 2,3-4

Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, [4]senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri.

#### Fil 2,14-18

Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, [15]perché siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenera, nella quale dovete splendere come astri nel mondo, [16]tenendo alta la parola di vita. Allora nel giorno di Cristo, io potrò vantarmi di non aver corso invano né invano faticato. [17]E anche se il mio sangue deve essere versato in libagione sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento, e ne godo con tutti voi. [18]Allo stesso modo anche voi godetevi e rallegratevi con me.

Da questo si riconosce se siamo discepoli di Cristo. Se non siamo qui per essere serviti ma per servire; non per essere tra i primi ma tra gli ultimi.

Ciò che per gli altri è santo e buono, come il primeggiare, l'inneggiarsi, il mettersi in mostra, il gloriarsi, il comandare per noi deve essere immondizia, spazzatura.

#### Filippesi 3,7-14

Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. [8]Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo [9]e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede. [10]E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, [11]con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti. [12]Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. [13]Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, [14]corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Se Lui che è primo si è fatto ultimo come noi possiamo ardire a tendere a primeggiare, a dividere, a creare gerarchie, a farci servire, a sfruttare gli altri, etc, etc...???

#### Gv 13,1-20

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. [2]Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, [3]Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, [4]si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. [5]Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. [6]Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». [7]Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». [8]Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». [9]Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». [10]Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». [11]Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

[12]Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? [13]Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. [14]Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. [15]Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. [16]In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. [17]Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. [18]Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: *Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno*. [19]Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. [20]In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

Cristo viene a lavarci i piedi in ogni Eucaristia.

La misura dell'amore che Gesù ha per noi è sintetizzata dal fatto che Gesù lava i piedi ai suoi discepoli che si preparano a tradirlo e ad abbandonarlo.

La nostra risposta d'amore deve essere degna di questo amore con cui il Signore ha sposato la nostra vita senza aspettarsi nessuna risposta, senza calcolare nulla e mettendosi all'ultimo posto.

